Le armi della luce – La spada dello Spirito (7)

Oggi parliamo di un'altra analogia utilizzata da San Paolo per spiegare il combattimento spirituale del cristiano. L'attrezzo usato da San Paolo per parlarci di questo armamentario che la fede ci fornisce per poter vivere la buona battaglia è la spada. Da una parte va intesa la spada come arma, dall'altra la frase di San Paolo fa riferimento alla spada dello Spirito. Allora possiamo capire queste due cose che vengono messe in relazione: da una parte la spada che è dello Spirito e dall'altra la parola di Dio.

Diciamo subito che nel linguaggio popolare viene detto che uccide più la lingua della spada. C'è una relazione percepita dalla cultura umana fra l'oggetto spada e la realtà della parola.

Partiamo dall'oggetto "spada" che in greco si dice "makhaira" (μάχαιρα) e in latino "gladius". Non va intesa secondo la nostra idea molto posteriore di una spada lunga, stile spadaccino moderno. Era piuttosto una spada corta, sui 60 cm., con doppio taglio, atta al combattimento corpo a corpo. Era lo strumento offensivo fondamentale.

Una prima distinzione va fatta in rapporto a tutti gli altri strumenti che San Paolo ha citato fino ad ora. La corazza, la cintura, i calzari, lo scudo, l'elmo, permettono al combattente di mettersi sulla difesa, di proteggersi, di resistere. Qui c'è invece un'arma che è stata pensata per l'attacco, che implica un'offensiva. Ora stiamo parlando della spada dello Spirito che ci riporta alla parola ispirata. Questa parola ha l'effetto di una spada. Evidentemente l'immagine non riassume tutte le proprietà della parola di Dio ma San Paolo ne sceglie una, che è quella della spada. Questo paragone era già stato formulato da Gesù quando disse: "non sono venuto a portare la pace, ma la spada" (Mt 10,34).

Qual è il significato antropologico e poi biblico della spada? La spada dice qualcosa di aggressivo, come simbolo spesso di potere. Già San Bernardo di Chiaravalle parlava delle due spade: il potere temporale e il potere spirituale. La spada ha diverse funzioni: da una parte penetra e taglia, ferisce e uccide. È l'idea della guerra dove veniva sguainata la spada. Rieccheggia la frase di Gesù nel Getsemani dove dice a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero", che è l'atto di smetterla di fare guerra.

Nell'introduzione a questi testi abbiamo detto che c'è una lotta che non è contro le creature di sangue e di carne ma contro gli spiriti maligni di questo mondo.

La simbologia di potere e di violenza nell'immaginario umano qui si trasforma nel simbolo della cavalleria per la difesa e la giustizia in favore del debole. Ci sono alcuni testi del profeta Isaia che riprendono l'immagine della spada legata alla parola: "Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2,3-4).

La spada diventa uno strumento che ha un doppio valore, quello distruttivo ma anche positivo. Sempre Isaia, al cap. 49, in cui si parla del servo di Jahwè, dice: *“Ha reso la mia bocca come spada affilata”* (Is 49,2). O ancora: *“La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio”* (Is 11,4).

Il Sal. 149 parla dei giusti che *“hanno le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada a due tagli nelle loro mani”*. Sono immagini arcaiche violente che vengono piano piano spiritualizzate e portate al loro compimento pieno dal Signore Gesù.

Riusciamo a capire allora anche quella espressione strana di Gesù quando nel Vangelo di Matteo dice: *“Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace, ma spada. Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera”*(Mt 10,34-35). La spada è portata da Gesù per “offendere” nel senso di fendere in due, di tagliare, separare, sopprimere e suddividere per creare un ordine.

Per parlare fuor di metafora diciamo che Gesù è venuto a distinguere chiaramente le cose, a portare divisione. Cioè a separare il bene dal male; il positivo dal negativo; il chiaro dallo scuro; ciò che è per la fede e per Dio e ciò che invece è diffidenza, amarezza, distacco da Dio. Gesù è venuto a portare questa chiarezza di distinzione, come ci insegna la parabola della zizzania e del buon grano. Non bisogna confondere le cose anche se possono crescere insieme (dentro la singola persona, dentro la società,...). Dio lo permette e soltanto alla fine ci sarà la divisione fisica dell'una e dell'altra. Ciò non toglie che da subito siamo invitati a compiere un discernimento interiore e a giudicare da noi stessi per lasciarci distinguere dalla parola di Dio.

San Paolo riprende con chiarezza il concetto della parola di Dio che deve esser come una spada. Nella lettera agli Ebrei dice: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore”* (Eb 4,12).

La battaglia da compiere con la spada della parola di Dio è ciò che ha fatto Gesù ancor prima di iniziare la sua vita pubblica. Pensiamo al combattimento che viene descritto nel cap. 4 di Matteo e Luca riguardo alle tentazioni nel deserto. Il maligno offende con una parola e Gesù risponde con un'altra parola, e questo a più riprese, fino a colpire e vincere il duello. Il diavolo invita a trasformare le pietre in pane e Gesù risponde che non di solo pane vive l'uomo. Qui si vede bene come la parola è vero nutrimento per l'uomo e Gesù l'ha saputa utilizzare come una spada per difendersi. Abbiamo qui un classico esempio di come funziona l'uso della parola nel combattimento quotidiano delle nostre tentazioni.

La spada della Parola ci può ferire ed entrare nel profondo del nostro cuore ma lo fa per il nostro bene perché quando entra separa la menzogna dalla verità, la tenebra dalla luce, così da consolare, illuminare e da ultimo evangelizzare.